

LA REGINA DEL QUARTIERE

Una commedia in due atti
di
FILIPPO ARMAIOLI MAGI

PERSONAGGI

MARISA MOSCONI la Regina del Quartiere
GINO LANZINI, il portiere
FRANCESCA NORCI, amica di Marisa
ROSARIO SARRACINO
IL "TOPO", un tipo losco
GUGLIELMO NORCI, padre di Francesca
Un sicario, il Commissario, carabiniere, un corriere e due ragazzi.

ATTO PRIMO

Entrano Marisa e Francesca

FRANCESCA

Ah, no! Questa me la devi proprio spiegare! Da quando ti fai chiamare la Regina del Quartiere?

MARISA

Non so da quando, già da più di un mese.

FRANCESCA

E chi ti dette questo bel nome? Sentiamo!

MARISA

Rosario.

FRANCESCA

Rosario Saracini, per caso? Il bel marinaio conosciuto al mercato del pesce?

MARISA

Mi ci hai visto parlare. C'eri anche tu, se ricordo bene.

FRANCESCA

Io c'ero, e tu lo ricordi bene...Marisa, che succede, ti stai innamorando?

MARISA

Rosario è un amico, non so se...

FRANCESCA

Un amico che ti chiama regina...

MARISA

Dice per scherzare.

FRANCESCA

Questo lo capisco. Ma scherzando così, dandoti questo nome, davanti a tutti...

MARISA

Per te c'è sempre la città che ci ascolta e che ci sorveglia, Francesca!
Fosse per te non faremmo
niente...

FRANCESCA

E che si deve fare, Marisa? Andare col bel marinaio...
Ricordati: ne hanno una in ogni porto...

Entra Gino, il portiere, con un pesce in mano.

GINO

Una di cosa? Di trota? Come questa?

FRANCESCA

Puah! Che puzza, Gino!

GINO

Me lo porto appresso, il mio pesce, perché stasera faccio una gran cena!
Alla faccia di chi si tiene la fame...

FRANCESCA

Bel pensiero! Come siamo altruisti...

GINO

C'ho scritto forse in fronte: *generoso*?

FRANCESCA

Se è per questo non c'è scritto nemmeno: *spilorcio*. Ma lo sei!

GINO

Dì la verità, che ora salta fuori come l'amo che torna a galla...Dì la verità, hai sempre voluto che ti invitassi a cena?

FRANCESCA

Sei pazzo? Per morire di fame a fianco a te! Ma fammi il piacere!

GINO

Ah, e allora se è tempo di dire quel che è da dire, signorina Francesca, allora lo dico!

FRANCESCA

Che hai da dire?

GINO

Che se ho quel poco che ho, e sono il vostro portiere, è perché non mi pagate abbastanza!

FRANCESCA

Marisa, diglielo tu.

MARISA

Cosa?

FRANCESCA

Dai, che lo sai. Diglielo.

GINO

Che deve dirmi, la signorina Marisa?

FRANCESCA

Diglielo, Marisa, tu hai la voce più dolce, gli farà meno amaro...

GINO

Il dolce, l'amaro...Ma che avete da dirmi?

MARISA

Beh, signor Gino, non sapevamo come dirvelo, ma lei è stato licenziato. In effetti, ha lavorato un mese in più di quel che doveva...

GINO

Ho lavorato in più...Bene...Vuol dire che sarò pagato!

MARISA

Questo sì...

GINO

Allora son proprio contento! Che è di male?

FRANCESCA

Che è l'ultimo mese che riscuote! Gino, se vuole abitare in condominio, ben ci stia...

GINO

Ci mancherebbe altro!

FRANCESCA

Ma si cerchi un altro mestiere!

GINO

Un altro lavoro? Ma io faccio questo da vent'anni!

FRANCESCA

Appunto. Si vede che col tempo si è arrugginito...

GINO

E che sono, la lama di un coltello? E dove vado, dall'arrotino?

FRANCESCA

Vada dall'arrotino, o si cerchi l'ombrellaio, ma vada! Vada!

MARISA

Francesca, non così!

GINO

Signorina Marisa, non moderi! Non moderi! Mi piace che mi si dica tutto come sta.

FRANCESCA

Allora, ho detto bene, signor Gino...Sta che se ne deve andare!

GINO

Oddio, le signorine mi cacciano! Con tutto quel che ho fatto per loro!

FRANCESCA

E che ha fatto per noi?

GINO

Che screanzata! Non sa che sono io che ho portato le violette a sua madre, quando mi rivelò che suo marito, e quindi suo padre, non le aveva mai portato un fiore in nome del suo amore?

FRANCESCA

Allora lei voleva portarla all'adulterio!

GINO

Che parolone! All'adulterio...Sua madre, signorina...Magari, è una bella donna...

FRANCESCA

E le ha chiesto dei fiori?

GINO

Esattamente. Tutti mi potete chiedere tutto, purché le paghiate, le commissioni.

FRANCESCA

Io tengo i conti, in famiglia, Gino. Non sono mai spariti dei soldi.

GINO

E' perché per quella volta, per dei fiori, un mazzo di violette...Lasciai stare.
Fu un gesto gentile...

FRANCESCA

Le comprò dei fiori! E bravo Gino...Tenga! (*Francesca apre il borsellino e prende dei soldi*)
Questi sono per la commissione.

GINO

E va bene. Io glieli ho dati volentieri, i fiori...

FRANCESCA

Mia madre non ha bisogno della sua carità...

GINO

Ma li ha accettati!

FRANCESCA

Non glielo disse, ma li buttò sul davanzale, a farli cuocere dal sole.

GINO

Poveri fiori! E che le hanno fatto!

FRANCESCA

Venivano da mani poco oneste...

GINO

Vuol dire che li ho rubati? Come si permette?

FRANCESCA

Voglio dire che la retta della sua provvigione, la paghiamo noi tutti.
Così quei fiori li abbiamo pagati noi.

GINO

E' bene così.

MARISA

E' così, è così, Gino, ma non è bene.

GINO

E scusate, ognuno fa quel che vuole...

MARISA

Capiamo, Gino, capiamo, ma...La madre di Francesca!...

GINO

E' stata una debolezza, lo ammetto...

MARISA

Volevate che divorziasse?

GINO

Ma che melodramma che ne fate! Per un gesto del cuore...

FRANCESCA

Non mi parli di gesti, che gliene farei uno che non devo...

GINO

Quel che è stato è stato...

MARISA

Appunto. Quel che è stato è stato. Siete stato il nostro portiere fin troppo a lungo.

GINO

La Regina del Quartiere, come è che vi chiamano, ha forse deciso di sostituirmi con un suo spasimante?

FRANCESCA

Farebbe anche bene a farlo!

MARISA

Così lo vedrei tutti i giorni! Bello e giovane!

GINO

Non come me, vecchio e brutto, eh? Ormai sono così...Ma se mi aveste conosciuto un tempo!

FRANCESCA

Per noi, sarebbe stato lo stesso. Ma voi ci avreste fatto il filo, per poi seguire questa e quella!

GINO

Con donne acide come voi? Piuttosto avrei fatto una vacanza in Svizzera, e senza fare ritorno!

FRANCESCA

Può farla già da ora, la sua vacanza. Il padrone del condominio è mio padre...

GINO

(con ossequio e timore) Lo so bene...

FRANCESCA

Ecco, il suo licenziamento è già cosa fatta!

E detto questo, esce.

GINO

Signorina Marisa, mi aiuti, la prego! Vuole anche lei che me ne vada prima della pensione? Ho sempre fatto solo il portiere! Non sarebbe facile trovare un altro stabile...

MARISA

E che le devo dire! Si inventi qualcosa!

GINO

Cosa potrei fare per campare?

MARISA

Non si è mai chiesto cosa altro avrebbe potuto fare?

GINO

Mi è sempre sembrata una buona posizione...

MARISA

Su quello, l'hai sempre mantenuta, Gino, la buona posizione. Seduto sulla sedia, con le gambe incrociate, ad aspettare l'ora della cena!

GINO

Marisa, non hai pietà, davvero!

MARISA

E perché dovrei? Tu sapessi com'è la vita di noi donne.

GINO

Non siete forse sempre in giro a fare commissioni?

MARISA

Sì, Gino, ma ti sei mai chiesto quante volte lo facciamo per voi uomini e quante per noi?

GINO

No, non ci ho mai pensato.

MARISA

Credici, facciamo molte rinunce!

GINO

Donne, se non ci foste, noi non ci saremmo...

FRANCESCA

Lo senti, Marisa? Ci apprezza, Gino! Ci adula, pensando che cambiamo idea!

MARISA

Ci spiace, Gino, ma è cosa fatta. Rimani pure domani, e stai sempre nel tuo appartamento. Ma dopodomani, vedi di trovare un impiego altrove!

GINO

Ma allora dite davvero! Pensavo voleste rimproverarmi, semplicemente...

FRANCESCA

E invece ti abbiamo proprio punito!

GINO

Oh, che mondo! Che ne sarà di me!

MARISA

Domani potrai scoprirlo. E dovrai. Stasera cerca di riposare. Non credere che non ti capiamo.

GINO

Siete comprensive! Grazie!

FRANCESCA

Ha detto che ti capiamo, non che ti perdoniamo i tuoi errori.

GINO

E sia. Cambierò vita. Chiederò consigli a Rosario.

Marisa si fa attenta, perché Rosario è il nome del suo amato pretendente.

MARISA

Per caso, dite di Rosario Sarracino?

GINO

Di Rosario, lui, sì.

MARISA

Ah... E lo conosci da tanto?

FRANCESCA

Che ti importa?

MARISA

(A Francesca) Per sapere! (Poi si volge a Gino) Lo conosci bene?

GINO

Eccome! E' stato quasi un figlio per me.

FRANCESCA

Sarete stati compagni di sbronze!

GINO

Ma no! Rosario è un ragazzo con la testa sulle spalle! E' persino astemio!

MARISA

Ma davvero!

GINO

E' un bravo guaglione, certo.

MARISA

E, senti non è che potrei incontrarlo. Sai, è un mio amico di infanzia, e non lo vedo da tempo.

GINO

Dite la verità, lo amate?

MARISA

(Schermendosi) Che dite, ma no!

GINO

Forse mi sbaglio, ma vi si illuminano gli occhi, a parlarne!

FRANCESCA

Ma veramente, Marisa?

MARISA

Ma no, ma no, che dite! Piantatela! Chiedevo così, per sapere...

GINO

Allora, così, per sapere... Sappilo. Domani lo incontrerò. Devo riferirgli qualcosa?

MARISA

Ditegli che lo cerca la Regina del Quartiere. Lui lo sa chi sono.

FRANCESCA

La Regina del Quartiere? Marisa, ma ti chiami davvero così?

MARISA

Forse... Anche... Non chiedermelo, è una lunga storia...

FRANCESCA

La Regina del Quartiere... Che nome...

GINO

Io vado, perché mi avete dato fin troppo da pensare. Sono uno sciagurato!

FRANCESCA

Ora sei tu che fai del melodramma. Via, Gino!

GINO

Che sarà di me!

Entra Rosario.

ROSARIO

Ragazze quanto siete belle, oggi!

FRANCESCA

Perché, ieri eravamo diverse?

ROSARIO

Non lo so. Ieri non ci siamo visti.

FRANCESCA

Si deve ridere perché si deve, o è permesso non farlo?

ROSARIO

Non so far battute, ma ci provo.

FRANCESCA

Prova a non farle...

MARISA

Davvero.

ROSARIO

Non vi sembra un tipo allegro.

MARISA

Lo sei anche quando non lo è nessuno attorno a te.

ROSARIO

E' successo qualcosa che non va?

GINO

Sì, proprio. Hanno deciso che sono scaduto. Come il tonno in scatola giunto alla data in cui o lo si dà al gatto, o lo si getta in pattumiera...

FRANCESCA

Oh, Gino! Che paragoni ci fai!

GINO

Son similitudini sincere!

FRANCESCA

Ma che immagini disgraziate ci proponi, suvvia! Il tonno marcio al micio...

GINO

Ma se il gatto non ce l'hai, hai paura che ti intossico il felino?

FRANCESCA

Penso al gatto della mia zia Concetta.

GINO

C'ha un bell'animale?

FRANCESCA

Grazioso, sì. E tu mi fai immaginare che mangia tonno scaduto. Se parli di queste cose, alle donne, davvero, Gino, lo capisco perché sei sempre solo.

GINO

Son solo perché il tonno, se davvero volessi aprirne una scatola, non c'è da offrirne...

MARISA

Leggo un tono di protesta sottesa?

GINO

Altro che sottesa...E' più che sottintesa. Son proprio pieno di rabbia. Ma, ragazze, vi pare che non sappia quanta spesa fare perché non so quel che guadagno?

MARISA

Mangi, Gino? Bevi? Che vuoi di più?

GINO

A dire il vero, non lo so. Ma è come se ci fosse, quel di più, e nel non saper che sia mi par mi se ne privi.

MARISA

E' un discorso che non capisco. Sarà che invecchi, Gino, e non sai quel che dici.

GINO

So, so...

ROSARIO

O, via, Gino! Con queste belle ragazze, parlare di tonno, di gatti, di paghe e di miseria...

GINO

Oh, sei bravo tu, Rosario, a fare il seduttore!

ROSARIO

Bravo, no, ma se capita...

GINO

Oh, dicci...Ti piace più la Francesca o la Marisa?

ROSARIO

Che domanda!

GINO

E' una domanda come tutte: vuole risposta.

ROSARIO

Mi piace quella cui piaccio.

GINO

E chi dice che piaci?

FRANCESCA

Piace, piace, il nostro Rosario!...

Marisa le dà una pacca sul braccio, perché non dica altro...

ROSARIO

Piaccio, Francesca?

GINO

(alle ragazze) Lo chiede perché se non lo dite, non lo sa. O fa lo gnorri...

ROSARIO

Francesca, davvero ti piaccio? Non l'avrei mai creduto.

FRANCESCA

E continua a non crederlo! Chiedi a Marisa...

ROSARIO

Marisa, non piaccio a Francesca, ho ben capito?

GINO

Ma che vuoi capire te? Oh, non lo senti quando ti parlano e quando tu dici che loro san quel che dicono, e tu sei grullo non poco.

ROSARIO

Vuoi dire che son scemo?

GINO

No, Rosario, e chi si permette! Te lo dici da solo!

ROSARIO

Me lo dico da solo...Che dico?

GINO

Dì quel che ti pare, ma sei scemo. Marisa! Piaci alla Marisa che è qui!

MARISA

(profondamente imbarazzata) Gino, che gli dici!

GINO

Dico, dico! Marisa ti vuole, Rosario, ti desidera, e se tu mi fai il piacere di accontentarla, lei mi fa il piacere di accontentarmi.

ROSARIO

Che vi è di piacere? Che vi fa contenti?

GINO

A Marisa, farebbe felice averti accanto. A me, che Marisa fosse felice.

ROSARIO

Le vuoi proprio bene!

GINO

Ma no! E' che se lei sta bene, anche Francesca è serena. Così chiama suo padre, e dice di non cacciarmi più dal posto!

ROSARIO

Cacciarti dal posto? E chi ti toglie?

GINO

La malafemmina! Sempre quella ci rovina, la spudorata!

FRANCESCA

Gino!

ROSARIO

Francesca, ti offendi allora? Che nascondi?

FRANCESCA

Ma niente, che nascondo? Ho licenziato Gino.

ROSARIO

Che vi ha fatto?

FRANCESCA

Cosa non ha fatto! Prendeva i soldi delle commissioni, e le spendeva per sé, e si alzava dalla sedia della sua cabina, così spesso che potevano entrare anche i ladri.

GINO

Prendevo i soldi, sì! Perché ritardavate a pagarmi!
E andavo spesso alla toilette, perché sono incontinente.

FRANCESCA

E che ne sapevamo, che mangiavi per tre persone e bevevi per quattro?

GINO

Ognuno spende come vuole...

FRANCESCA

Sì, ma non quanto vuole!

ROSARIO

Ragazzi, vogliatevi bene! Vivete sotto lo stesso tetto,
in fondo!

FRANCESCA

Rosario, sei sempre così dolce! Hai pensieri così buoni per tutti! Vero, non è così, Marisa.

MARISA

Sì, Rosario è buono e bravo.

ROSARIO

Marisa, non credevo pensavi questo di me.

FRANCESCA

Eh, ne pensa, su di te!

ROSARIO

La Regina del Quartiere ha opinioni su di me? Sono onorato!

MARISA

Oh, no, non chiamarmi così anche tu? In bocca a te, mi pare così brutto.

ROSARIO

La mia voce ti offende?

MARISA

Ma no, è quel soprannome. Se lo pronunci tu, mi sembra così sporco.

ROSARIO

Che c'è di male nel piacere a tutti?

GINO

C'è di male! Marisa è una donna!

ROSARIO

E con questo? Che importa?

GINO

Importa che la gente parla. Chiacchiera sommessa. Si incontra, e decide con poche frasi chi merita lode e chi ha da cadere nel fango.

FRANCESCA

Tu ci sei caduto!

GINO

Sì, e forse l'ho meritato. Ma sono riuscito a frenare i pettegolezzi. Non credo che mi conoscano molte più persone di quelle che vivono qui.

ROSARIO

Non ti facevo tanto riservato.

GINO

Non lo sono, ma non frequento le botteghe. Così pochi sanno di me, e io non so niente di nessuno.

ROSARIO

Non ti senti solo?

GINO

Finora, no. Ma l'idea che non parlerò più col vecchio signor Duilio, che dimentica ogni giorno un oggetto e gli occorre che si vada da lui a ritrovarlo, come una caccia al tesoro...Ecco, sono le piccole cose che mi mancheranno.

ROSARIO

Francesca, non si può fare niente per Gino?

FRANCESCA

E' lui che ha fatto tutto. Non ha capito che lo valutavamo, che non era un capo, ma un nostro dipendente.

GINO

Mi piaceva parlare con la signora Vanda. Ogni giorno aveva un pensiero felice, sulle begonie che le erano sbocciate nei vasi, sul cielo che le si schiariva sotto le nuvole, sugli uccelli negli stormi in volo...secondo lei, disegnavano degli ampi ventagli per proteggerci, diceva...Non è un pensiero sublime?

FRANCESCA

Gino, sei stato innamorato anche di Vanda, lo abbiamo saputo!

GINO

Visto Rosario? Nulla di me è privato, ormai. E se mi impiccio di qualcosa, mi attaccano!
Mi attaccano!

MARISA

Certo! Mi chiamate la Regina del Quartiere, e mi trovo con questo nome così, senza sapere come vi è nato e chi me l'ha dato.

GINO

Se lo hai, un motivo c'è. Chiedilo a te, e non a me.
Io da oggi non dico più nulla. Non do più informazioni, non vi parlo!

ROSARIO

Via, non esagerare!

GINO

Esagero, esagero! Oggi è un mondo in cui tutto ha un prezzo, giusto? Allora, niente paga, niente società...

ROSARIO

Se tutti facessero così...

GINO

Rosario, sei un ingenuo. Tutti già lo fanno.
Non ci son soldi, non c'è amicizia.

ROSARIO

Io non credo che sia già così. Forse lo sarà presto...

GINO

Rosario, vuoi un esempio? Ti ricordi quanto Adele ti veniva dietro, che pareva ti volesse sposare, fino a settembre dell'anno scorso?

ROSARIO

Che ne sai tu di Adele?

GINO

Veniva qui, sai? E chiedeva: dove trovo Rosario?E' già arrivato? E io che mi trovavo a badare a questa civetta...A pensare a dov'eri, per dirle se poteva vederti, o se doveva aspettarti, e non sapevo mai se consigliarle di andarsene o di aver pazienza di attenderti.

ROSARIO

Adele mi voleva bene?

GINO

Non te ne saresti accorto, di la verità. Comunque, non credo. Tua madre comprava certe ceste di mozzarelle, per preparare la pizza, così colme, che faceva la felicità del padre, che è casaro. E con quei formaggi già acquistati, Adele si sentiva libera di poter andare dove voleva, perché gli affari andavano bene.

ROSARIO

E che ne sai? Compri anche tu le sue mozzarelle?

GINO

Quando mi lasciate di poterlo fare, spilorci!
Non mi avete mai adeguato la paga al costo della vita.
Io mangio, sapete? Non seguo la dieta da digiuno di voi, giovani e innamorati, che vi nutrite di sentimenti!

ROSARIO

Come sta Adele?

GINO

E chi la vede più...E anche se fosse, ho detto basta pettegolezzi. Dite le cose a chi dovete, e ascoltatevi fra voi. Io non entro più in mezzo ai vostri discorsi e alle vostre vite. Sono stato il padre di tutti, e senza riconoscenza.

FRANCESCA

Eh, no, non è vero! Ti volevamo bene, Gino!
Sei tu che sei degenerato!

MARISA

Davvero! La Vanda era arrivata a prepararti certi manicaretti, per l'ora del pranzo, che c'è chi,

venendolo a sapere, l'aveva creduta tua moglie.

GINO

E' vero! E come cucina bene!

MARISA

Sua nipote, si è fidanzata con uno dei figli di tuo cugino, perché ti voleva nella famiglia! Tanto ci teneva a te, per le chiacchiere che vi scambiavate, tu e Federica.

GINO

Federica! La moglie del mio Ivano!

MARISA

Il tuo Ivano, sì, che l'ha lasciata per una bulgara, o una ucraina, una di quelle così, che vengono da lontano, ed entrano fra le lenzuola dei nostri mariti come scorpioni carichi di veleno! E voi le lasciate fare, le assecondate, così quelle che devono essere semplici avventure di un'estate diventano legami usurpati!

GINO

Quanto odio! Ti riferisci a quella giovane rumena, Liuska?

MARISA

Sì. Ha preso alla rete il tuo Ivano. E Federica ancora ne piange, e non trovo un fazzoletto tanto grande che le tenga tutte le lacrime.

GINO

Ivano e Liuska...

MARISA

Liuska, sì...L'aiutasti anche a farle avere un affitto ribassato, per aiutarla a risparmiare per il viaggio di ritorno. Non l'ha mai più fatto, e ora mangia sulle spalle del tuo cognome, Gino.

GINO

E'una brava ragazza, almeno...

MARISA

Brava, è brava forse...Ma a fare cosa, Gino?Le faccende le fa la domestica, e alla spesa ci pensa la suocera. E'servita e riverita. E dicono che mirava a Rosario.

FRANCESCA

Ecco perché la odi tanto! Guardava Rosario!

ROSARIO

E che c'entra Marisa con me? E Liuska?

FRANCESCA

C'entrava, Liuska, e c'entra, Marisa. Ma tu, Rosario, con gli occhi guardi le nuvole e non ti accorgi che avviene a terra...

GINO

Io, come sempre, ne sento troppe! Me ne vado! Rosario, stammi bene! Ragazze, addio!
(*Ed esce*)

FRANCESCA

Siete rimasti soli, tu e Rosario, Marisa. Contenta? Me ne vado anch'io.
(*Esce anche lei*)

ROSARIO

Marisa, io non capisco. Adele e Liuska mi volevano bene?

MARISA

E chi sono io per dirtelo? Hai sentito Gino? Ha detto di sì. Ti piacevano?

ROSARIO

Sai, non me lo sono mai chiesto.

MARISA

Non sono ragazze perbene. Non fanno per te...

ROSARIO

Mi stimi tanto, Marisa?

MARISA

Ti stimo, Rosario...Ti stimo, se vuoi che ti dica così...

ROSARIO

Sembra che vuoi dirmi di più.

MARISA

Che ti devo dire? No, faccio anch'io come Gino, da adesso. Non dico più niente.

ROSARIO

Il che non significa che non hai da dire.

MARISA

Il che non significa nulla. Sono stanca, Rosario. Del paese, della gente, dei posti, e di quel che si dice sulla Regina del Quartiere. Sono stanca di questo nome, e di chi lo pronuncia, e di che altro ha da dire senza chiedermi se sia d'accordo e senza chiedersi se sia vero. Sono stanca di Napoli. Ognuno è bello e bravo per la mamma che lo dà al mondo.

ROSARIO

Ogni scarrafone è bello a' mamma sua!

MARISA

E'così. Poi ci si conosce, e non tutto è rose e fiori come si sogna e come si spera.

ROSARIO

Che ti hanno fatto? Sei così triste.

MARISA

E' solo che è tardi. Non è tardi, Rosario? Andiamo, torniamo a casa.

Escono, ed entra Guglielmo col portiere Gino.

GUGLIELMO

Gino, le cose stanno così. Francesca è decisa, e io faccio quello che mia figlia mi dice. Sei licenziato.

GINO

Pensavo che voi foste più assennato di quella birba...

GUGLIELMO

Francesca sa quel che dice, e se non ne sa non parla. Non mi ha mai dato modo che non dovessi fidarmi di lei.

GINO

Siete un padre, Guglielmo. E ora anche un giudice! Mi siete arbitro? E sia! Ma fatemi dire.

GUGLIELMO

Non ti si è mai tolta la parola.

GINO

Ed oggi la uso ancora anche se a poco mi serve. Lasciate che mi sfoghi. Francesca ce l'ha con me, e Marisa pure, per quei ragazzi che loro desiderano avere con sé. Sono in età da esser mogli, e voi genitori non le sapete capire.

GUGLIELMO

Parlate come un genitore...

GINO

Ho fatto da padre a tutti, Guglielmo. E nel bene e nel male, quel che potevo l'ho detto e l'ho fatto.

GUGLIELMO

Sì, ma dicendo quel che potevate tacere, e facendo ciò che non dovevate fare. Gino, la verità è che gli anni ci sono passati alle spalle.

GINO

Quando mi si darà il riposo, mangerò e berrò alle spalle di chi si muoverà al mio posto. Ma intanto? Davvero mi consigli un altro lavoro? Davvero sono cacciato, signor Mosconi?

GUGLIELMO

Su quello non c'è scherzo. Rosario, vieni!

Entra Rosario

GUGLIELMO

Rosario, elenca i lavori che ancora Gino può fare. Gino, la vita va avanti!

ROSARIO

Allora, sono stato all'ufficio del collocamento.

GUGLIELMO

Ebbene?

ROSARIO

Ci sarebbe un posto di imbianchino.

GINO

E' Valerio che ha lasciato. Respirava tanta vernice, da averne i polmoni impiestrati.
No, no. Io non mi inquino.

ROSARIO

Allora puoi fare il muratore!

GINO

Come Ernesto? Sai che dicono di lui? Che ha rotto il muro di casa, per rifarlo da sé.
Ed era un muro sano! Non voglio finire così!

ROSARIO

Mio zio ti prenderebbe a imparare la pasticceria, con l'età che hai, e senza esperienza.

GINO

Mi verrebbe il diabete. Chi resisterebbe di fronte a tanta pastafrolla zuccherosa! No, no...
Quegli impasti all'uovo...Son troppo goloso, no, no...Non è cosa per me.

ROSARIO

Allora non so che dirti...

GINO

Mi piace fare il portiere. E' questo che sono.

GUGLIELMO

Non qui, Gino. Hai finito.

GINO

Io, ho finito. Ma la tua Francesca, con la sua amica Marisa, loro non hanno finito!
Di andare dove vogliono, di dire quel che pensano, di fare quel che fanno! Loro hanno
una vita davanti, e la spendono come vogliono! Ma noi? Noi non abbiamo scelte.

ROSARIO

Non farne un dramma.

GINO

E' un dramma. Questa vita, che dovrebbe esser commedia, questa vita è un dramma.
Ricordate come eravamo d'accordo fino solo a un mese fa? Persino Vanda non ha più pensieri
felici, o non trova chi meriti di dividerne. Ci avete più parlato, con la Vanda.

Ecco, nessuno si parla più. Non riconosco più la mia Napoli.

GUGLIELMO

Napoli non c'è più. C'è solo il Topo. E quel che dice, è fatto. Gli ho promesso mia figlia come moglie, e nemmeno ho avuto il coraggio di chiedergli che lavoro facesse.

ROSARIO

Il Topo? Ma ha la tua stessa età! Francesca è così giovane...

GUGLIELMO

Il Topo è un uomo. E' come me. Lui decide. A Francesca va bene, ma non credo lo ami.

GINO

Ecco, le cose stanno così, allora. Abbiamo un gran capo.

GUGLIELMO

Lui non sa niente di te, se è questo che sospetti. Non vai via per colpa sua.

GINO

E invece sì. Entra un nuovo gallo, e il pollaio non regge a tenere il tetto sopra a tutti. Si fanno nuove amicizie, e chi arriva dopo fa più curiosità, riceve più attenzioni. E ci si dimentica di chi si era e di con chi si stava.

GUGLIELMO

Napoli ora è così...

GINO

E allora è città fetente. E vada a qual paese questo signor Topo. Già non lo posso sopportare...

Entra un signore. E' proprio il Topo.

IL "TOPO"

Arrivo fra un crocicchio di gatti a interrompere un miagolio di cui non ho invito, pare. Mi chiamo il Topo. Piacere a tutti. Sento parlare di me con poco rispetto, però. Non mi offendo, se non capisco se devo. Devo?

GINO

E così è lei che prende la Francesca in sposa? Bravo! Fa bene!

IL "TOPO"

Questo augurio mi farebbe venir voglia di invitarla, ma non vi conosco.

GINO

Sono Gino Lanzini, ed ero portiere prima che la Francesca mi rovinasse!

IL “TOPO”

Ci parlerò io, se posso aiutarla.

GUGLIELMO

Lascia stare. E' una questione di famiglia.

IL “TOPO”

Ed io ancora non ne sono parte...

GUGLIELMO

Ancora no. E ora vi saluto, arrivederci. (*Ed esce*)

IL “TOPO”

Vedi, Gino, le cose stanno così, a Napoli. E' tutta questione di tempo. Ti trovi a fare qualcosa, a incontrare qualcuno, nel momento in cui ti muovi. Ma se arrivi prima, o dopo, non ti puoi aspettare che sia lo stesso. E' il destino che viene tessuto sopra di noi, e se non capiamo che trama e che ordito si sta dispiegando, non sapremo che stoffa verrà dalla nostra tela finché la veste non sarà conclusa.

GINO

E a quel punto, così come ce l'hanno cucita, la dobbiamo indossare...

IL “TOPO”

Hai capito cosa voglio dire. Voi siete un uomo dabbene, Topo!

IL “TOPO”

Ci provo, ad esserlo.

GINO

Potete dire qualcosa al signor Norci? Non voglio proprio perdere il posto.

IL “TOPO”

Facciamo così. Io non ho mai goduto nella mia vita di un buon spettacolo. Così, non ho mai potuto vedere realizzata un'opera, dal titolo *Tiande e Driame*, che mio padre scrisse prima di partire nei cieli. Mi piacerebbe di rappresentarla adesso.

GINO

E io che c'entro?

IL "TOPO"

Marisa mi ha detto che siete stato attore.
Una volta ho recitato il *Mistero Buffo*. Ma sono stato fischiato.

IL "TOPO"

Non era un'opera classica. Napoli ha il sapore della Grecia antica.
Fate come potete. Questo è il testo. (*E gli porge il copione, che teneva in tasca.*)

GINO

(*Dopo aver dato una scorsa, leggendo tra sé*) E sia. Allora, io faccio Tiande...

IL "TOPO"

No! Tiande è un giovane...Sarà Rosario a interpretarlo.

ROSARIO

Io? Ma io non so recitare!

IL "TOPO"

Ma sì, ma sì, siamo tutti attori! Tenga il testo! (*E sfilta dalla tasca un'altra copia del Tiande, porgendoglielo*) Allora, si tratta di un idillio tragico. Tiande è un viandante, innamorato di una pastorella, Driame. Enorio la conosce, per cui Tiande lo cerca per dei consigli. Tidone, il padre di Driame, è minaccioso, ed è un ostacolo tra i due...

GINO

Ho capito! E' come *Romeo e Giulietta*.

IL "TOPO"

Un po'. Ed è un po' come l'*Otello*, e ha il sapore del *Sogno di una notte di mezza estate*...
Iniziamo?

GINO

Qualche giorno di prova, no?

IL "TOPO"

No, no, non avremo un pubblico. Non ci sarà il biglietto. E' un favore per me.

Se lo fai, parlerò con Norci, e cercherò di farti riavere il posto.

GINO

Cosa si deve fare per campare! Siamo d'accordo, allora. Ecco il dramma.

IL "TOPO"

E sia. Sentiamo la voce di Enorio...

GINO/ ENORIO

*Grida alto il mio lamento:
è tempo che finisca il gioco
che da fanciullo iniziai
credendo vanamente non
avesse più fine, né che vi
fosse chi volesse che fosse.
Ecco Tiande, che non mi è
amico, ma è qui, e il suo
Farsi questioni su questo e su
quello può essere cagione di
buone chiacchiere prima della
notte. Tiande, dove arriverai
camminando finché sei sveglio?*

ROSARIO

Tocca a me?

IL "TOPO"

Leggi, Rosario. Parla forte!

ROSARIO/ TIANDE

Proviamo... (e, voltandosi per notare Gino, recita come può...)

*Anche oltre la mia veglia, cammino.
E se mi chiedi perché, non so che dirti,
né so perché dovresti meritare che
perda di me tempo prezioso per
riferirti ciò che non importa a me
neppure. Cerco Driame, l'hai forse
vista?*

IL "TOPO"

Bravo! Vedi che ce l'hai fatta? Gino, continua...

GINO/ ENORIO

*Ho visto l'ombra di una donna.
E' una ninfa, vero? E' molto
Bella, e per questo la cerchi.
Che credi di ottenere? Lei?
Sei come pesce all'amo che
si aggrappi a un'esca già
ingoiata.*

ROSARIO/ TIANDE

*Anch'io ho l'animo oscuro,
pensando che il tempo si prenda
gioco di me. E' troppo tardi?*

IL "TOPO"

Bravissimi! Avanti!

*Entra in scena un ragazzo con due amici. Sono silenziosi, e si siedono in disparte come spettatori.
Il "Topo", Gino e Rosario non danno loro attenzione.*

GINO/ ENORIO

*Per amarla, no. Per averla, forse
nemmeno. Ma per averla prima di
tutti, mi spiace, viandante, sappi che
non è più nuovo quel suo corpo della
veste lacera che indosso.*

ROSARIO/ TIANDE

*E chi ha avuto tanta fortuna?
Lo cercherei per soffiargli la vita.*

GINO/ ENORIO

*Quanta rabbia! E che colpa avrebbe costui?
Di aver tratto un tesoro che era di nessuno,
e quindi di chiunque? Non creare rabbia
là dove soffia il vento di una pace insperata.*

ROSARIO/ TIANDE

Che devo sentire! Driame presa!

GINO/ ENORIO

*Ti dico che è passato del tempo.
La vuoi tuttavia ancora? Driame
c'è, e cammina passi simili ai tuoi.*

ROSARIO/ TIANDE

Certo voglio vederla!

IL “TOPO”

Facciamo una pausa. Gino, sei perfetto! Rosario, un po' meno timido!
Che paura hai?

ROSARIO

Sento freddo. C'è un'atmosfera che non mi piace.

IL “TOPO”

Ti senti soffocato?

ROSARIO

Un po'.

IL “TOPO”

Anch'io. Sarà l'aria stantia. Dà la nausea. Continuate, ora.

ROSARIO/ TIANDE

*(riprendendo l'ultima battuta)
Voglio vedere Driame!*

GINO/ ENORIO

*E sia, segui il tuo destino.
Driame è all'oasi delle
palme che mostra la nudità
alla natura. Io ho gli occhi
stanchi, e il passo lento.
Va se credi che vederla
meriti quel tempo che perderai.*

ROSARIO/ TIANDE

*Perché questo monito?
Che devo temere?*

GINO/ ENORIO

*Come tutti, Driame ha un padre,
Tidone. Quanta collera gli cola
dagli occhi, quando ci si avvicina
alla figlia! Dicono che uccise più
di un viandante dall'occhio cupido
e poco guardingo.*

ROSARIO/ TIANDE

E sia il pericolo.

Entrano Marisa e Francesca, ma si siedono, attente a non turbare la scena, accanto allo spettatore.

GINO/ ENORIO

*Come vuoi, ma sappi che se tornerai
non sarai tu a volerlo, ma Tidone se
ne avrà benevolenza di concederti il
ritorno.*

ROSARIO/ TIANDE

Seguirò Driame come fosse la stella del mio domani!

GINO/ ENORIO

*Oh no! Questo è amore! Riprendi te stesso da questa
febbre che insana ti assale, prima che il gioco ti sia
tenaglia che porti il tuo piede a mal passo.*

ROSARIO/ TIANDE

Ti rivedrò, tu che per me hai tante premure?

GINO/ ENORIO

*Mi rivedrai se sarà tempo del tuo ritorno.
Ora va, che vedo aneli di andare.*

IL "TOPO"

Bravi! Bravissimi! Se mio padre fosse qui, vi applaudirebbe.

*Due ragazzi, Marisa e Francesca, applaudono, mentre un terzo esce, per rientrare poco dopo.
Al ritorno in scena, sfilava d'improvviso una pistola, e spara al Topo. Gli altri ragazzi fuggono,
uscendo di scena.*

SICARIO

Il teatro è finito! (*E spara al "Topo" alcuni colpi.*)

FRANCESCA

Mio marito!

GINO

Il mio maestro!

ROSARIO

Zio!

GINO

Come, zio!

ROSARIO

E' mio zio! (*Rosario si china sul povero "Topo"*)

Marisa va da Rosario a cingergli il fianco per consolarlo.

MARISA

Rosario!

Rientrano i ragazzi, che inseguono il sicario. Uno di loro lo "fa fuori" con qualche colpo, vendicando il Topo. Entra Guglielmo.

GUGLIELMO

Questa è Napoli! La morte è un gioco!

FRANCESCA

Papà!

GUGLIELMO

Figlia mia, hai perso il marito! Ma siamo ancora qui! Ti sono accanto! Hai avuto paura?

FRANCESCA

E' stato orribile!

GUGLIELMO

(abbracciando la figlia) E' finita! E' finita!

Sipario

ATTO SECONDO

Si apre col commissario che interroga Gino.

COMMISSARIO

Allora, ricapitoliamo. Il tempo della legge è lungo, se non ci capiamo bene, se non lasciamo che la memoria lascia qualcosa che non sia detto...Ogni particolare, signor Gino, ogni cosa ha valore...

GINO

Ho fame!

COMMISSARIO

E che c'entra!

GINO

L'ora della cena si fa sentire...

COMMISSARIO

Ma come! C'è il morto...

GINO

E lui fame non ce l'ha, ma io sì...

COMMISSARIO

Sia serio!

GINO

La mia è una fame seria, commissario!

COMMISSARIO

Andrà a ristorarsi più tardi.

GINO

Avete detto che non debbo scordare nessun particolare...

COMMISSARIO

E' vero...

GINO

Commissario, se è vuoto lo stomaco, lo è anche la mente!...

COMMISSARIO

E sia...Appuntato! (*Il carabiniere si avvicina.*) Ordini una pizza per il signor Gino.

CARABINIERE

Come gliela prendo?

COMMISSARIO

(*A Gino*) Come la vuole? Margherita?

GINO

No tutte tranne quella. E' il nome della mia prima moglie, sa: non la digerirei.

CARABINIERE

Quattro stagioni? Credo sia troppo grande...La finirei in un anno...

CARABINIERE

Capricciosa, allora?

GINO

No, capricciosa...dà fastidio...

COMMISSARIO

E come la vuole? Coi funghi e il prosciutto?

GINO

Non male, ma gradirei una marinara.

COMMISSARIO

Appuntato, chiami per la marinara. Vada nella sala accanto, c'è il telefono. I corrieri faranno presto, Gino, contento?...Ha sete, vuole da bere?

GINO

No, non importa...Ho già l'acquilina...

COMMISSARIO

Ha fatto venire fame anche a me. Appuntato?

CARABINIERE

(Rispondendo da dietro le quinte) Sì?

COMMISSARIO

Ordini anche per me. Una ai quattro formaggi. E si prenda una focaccia per lei, o un calzone...
Ha segnato?

CARABINIERE

Appuntato, signore...

COMMISSARIO

Hai preso nota...

GINO

Commissario, ha preso nota, certo. E' appuntato!

COMMISSARIO

Gino, anche lei, con queste battute! Non sa quante se ne dice sui carabinieri! Non ci si metta anche lei con queste freddure!

CARABINIERE

Posso prendere una vegetariana?

COMMISSARIO

Sì, ma non la sposi, la cameriera. Non si fidi delle ragazze che non mangiano bistecche.

CARABINIERE

No, dicevo, posso prendere una vegetariana?

COMMISSARIO

Sono ragazze un po' strane, ma se è innamorato...

CARABINIERE

Intendevo dire, la pizza. Mi ha detto di prendermi un calzone...

COMMISSARIO

E che vuole, un calzino?

CARABINIERE

La prendo con le verdure.

COMMISSARIO

Va a fare l'amore con la cameriera nei campi?

CARABINIERE

No, commissario, perché?

COMMISSARIO

Prima mi dice che la vuole vegetariana, poi che la prende con le verdure...Che devo pensare?

CARABINIERE

E' la pizza con melanzane e zucchine, commissario.

COMMISSARIO

Ha fame anche lei? Ma, non si deve sposare?

CARABINIERE

Prendo la vegetariana, allora.

COMMISSARIO

Oh, finalmente. La prenda. Auguri e figli maschi! Gino, torniamo al dramma...
Quest'uomo, il "Topo", prima di maritarsi con una sua coinquilina, la signorina Francesca, è stato ammazzato, mentre lei recitava una tragedia greca. Tutto ciò è molto sospetto. Un portiere di solito è spettatore, non attore...Mi faccia sentire, su.

GINO

Cosa?

COMMISSARIO

Questa tragedia...*Tiande e Driame*, si chiama, vero?...Chiamate il teste, il signor Rosario...
Si reciti, via...Ogni cosa sia come è stata ieri sera, al momento del delitto. Allora, lei, Gino, fa Enorio il pastore, e lei, Rosario, è il pellegrino Tiande...Su, sentiamo...

GINO/ ENORIO

*Grida alto il mio lamento:
è tempo che finisca il gioco
che da fanciullo iniziai
credendo vanamente non
avesse più fine, né che vi
fosse chi volesse che fosse.*

Entra d'improvviso il corriere con le pizze. Dà la 4 formaggi al commissario, la marinara al portiere, e la vegetariana al carabiniere, che gli dà il compenso. Entrano anche Marisa e Francesca.

COMMISSARIO

Non vada via subito, ascolti la recita.

Il corriere accetta l'invito, e si siede.

GINO/ ENORIO

*Ecco Tiande, che non mi è
amico, ma è qui, e il suo
farsi questioni su questo e su
quello può essere cagione di
buone chiacchiere prima della
notte. Tiande, dove arriverai
camminando finché sei sveglio?*

COMMISSARIO

Su, Rosario, tocca a lei... Voglio la replica!

ROSARIO

*Anche oltre la mia veglia, cammino.
E se mi chiedi perché, non so che dirti,
né so perché dovresti meritare che
perda di me tempo prezioso per
riferirti ciò che non importa a me
neppure. Cerco Driame, l'hai forse
vista?*

COMMISSARIO

Bravissimo, Rosario! Perfetto! Ma, non ci dovevano essere 4 formaggi sulla mia pizza, corriere?
Dove sono la mozzarella, il gorgonzola, la provola e la scamorza? Vedo solo una ricotta!

CORRIERE

(giustificandosi) Sì, ma è divisa in quattro!

COMMISSARIO

Ma mi faccia il piacere!

CARABINIERE

Nella mia vegetariana, ho trovato del rosmarino e del basilico, e non ci sono né melanzane né zucchini.

CORRIERE

E infatti rosmarino e basilico sono verdure.

CARABINIERE

Allora, va bene, credo.

CORRIERE

Certo! E' sempre una vegetariana, no?

CARABINIERE

Non ci pensavo...

GINO

Io invece qualcosa da dire la ho davvero!

CORRIERE

A volte si può sbagliare...

GINO

E vi siete sbagliati, sì! Qui c'è aglio, olio, origano...

CORRIERE

E il pomodoro...Ha chiesto una marinara, signore...

GINO

Io l'ho chiesta marinara, ma perché ci volevo il pesce! Almeno mezza acciuga e un tocco di sardina...

COMMISSARIO

Gino, ma che dice! E' così la marinara!

CORRIERE

Ha da ridire ancora qualcosa sulla *4 formaggi*, commissario? Ho studiato gastronomia a Parigi, dai migliori *chef* d'Europa!

COMMISSARIO

Qui siamo in Italia, però! Non si divide una ricotta in quattro porzioni spacciandola per un *mix* di caci!

CORRIERE

Basta! Questo è troppo! La nostra pizzeria è offesa e disonorata!
(*E dicendo questa estrae una pistola e fredda il commissario*).

FRANCESCA

Cielo! Mio marito!

GUGLIELMO

Francesca, ma non era il "Topo" che avresti dovuto sposare?

FRANCESCA

Sì, ma dopo il divorzio dal commissario.

GUGLIELMO

Ora sei libera davvero...

FRANCESCA

Eh, sì...Non ho fortuna con gli uomini...

GUGLIELMO

Neanche loro con te, a ben vedere...

FRANCESCA

Eh, già...

MARISA

Rosario!

ROSARIO

Marisa!

MARISA

Sei il mio Tiande!

ROSARIO

E tu la mia Driame!

MARISA

Recitami ancora, Rosario!

ROSARIO

Non posso, è finita! E'finita!

MARISA

Cosa, è finita!

ROSARIO

Questa farsa, è giunta al termine! (*E l'abbraccia*).

MARISA

Recita, Rosario, mio Tiande!

ROSARIO

Oh, Marisa, cara Driame! (*E recita versi nuovi*)

E vieni tu dai pascoli come ad offrirti a chi ti giunge presso, e chi ti cerca non sa se t'ha trovato perché tu resti o perché te ne vada presto: e così ci si ferma da te, pastorella, senza capire se sia della vita l'inizio gaudente o la triste fine!

MARISA

Bravissimo! Tocca a me?

ROSARIO

Ne sai anche tu?

MARISA

E ti rispondo: Viandante che vieni a cercarmi presso la mandria, sappi che se non ho cibo per le bestie, poco varranno questi capi, e non ci sarà futuro per noi che ci sorrida: così non ti paia spreco se macinano fieno i denti delle vacche indolenti, sotto l'azzurro cielo. Entra il corriere della pizzeria ancora armato, spara alcuni colpi e stende l'appuntato e il padre di Francesca.

CORRIERE

*(recitando l'inno di Francia) Allons enfants de la patrie! Le jour de gloire est arrivé!
Marisa e Rosario scappano, uscendo di scena.*

FRANCESCA

(Soccorrendo il padre colpito, invano) Papà!

CORRIERE

Qu'un sang impure abreuve nos sillons! Vive la France!

Detto questo, tutti scappano. Rimane il corriere, fra i corpi stesi del commissario e dell'appuntato. Guarda gli spettatori, gli si avvicina. E sparà un colpo in aria, verso di loro.

Sipario

FINE